

Seminario nazionale  
Indicazioni nazionali e linee  
guida scuole secondarie di  
secondo grado

# Gli *skills* per la formazione integrale

---

A CURA DI ARDUINO SALATIN

RIMINI, 17.9.2019

# Punti chiave

---

- ❑ Qualche annotazione sulla semantica (e la sintattica) delle «competenze»
- ❑ La domanda e la promozione delle competenze per una «formazione integrale»
- ❑ Possibili implicazioni per la didattica nel secondo ciclo di istruzione

# 1. Qualche annotazione sulla semantica delle «competenze»

---

SPUNTI PER UN QUADRO DI RIFERIMENTO

# La prospettiva delle competenze

---

**La competenza non è assimilabile né ad una «cosa» (Cepollaro), né ad un insieme di saperi, e neppure ad un semplice “adattamento” sociale,**

**ma *indica un agire efficace di una persona* (Le Boterf), *in quanto in grado di affrontare situazioni, compiti, problemi in contesti specifici* (Resnick), *mobilitando le risorse disponibili della persona (interne o esterne ad essa).***

***Anche per questo essa è una caratteristica di natura etico-morale della persona, una disposizione positiva di fronte al reale (Pellerrey).***

In particolare, «l'orientamento di fondo che le competenze assumono riguarda la loro collocazione in rapporto alla realtà, intendendo per realtà l'effettiva esperienza di vita che un soggetto deve *affrontare in modo non separato*,...

**La competenza si rivolge essenzialmente alla personalità e ha come fine il suo sviluppo.**

**Essa è nata e si è sviluppata su un presupposto tipicamente umanistico: il potenziale di sviluppo del soggetto correlato alle operazioni che sono necessarie per la sua realizzazione nelle concrete situazioni esistenziali, siano esse legate al lavoro sia alla vita quotidiana» (cfr. Guasti, 2012)**

*L'evoluzione della prospettiva delle  
competenze: la concezione «trinitaria» ...*

# Qualche breve cenno storico

---

Negli anni '70 dello scorso secolo la ripartizione più diffusa della competenze in Italia era espressa dalla triade - di derivazione francofona – **«sapere, saper fare, saper essere»**.

Successivamente, negli anni '80, in particolare attraverso gli studi dell'ISFOL, è stata introdotta la distinzione tra **«competenze di base»**, **«competenze tecnico-professionale»** e **«competenze trasversali»**.

Questa triade è stata poi soppiantata (nel 2006) da quella proposta in sede OCSE e poi adottata di fatto dall'Unione Europea: **«conoscenze, abilità, atteggiamenti o capacità personali»** (KSC).

# Evoluzione delle competenze chiave in ambito europeo

( Raccomandazioni 2006/962/CE del 18 dicembre 2006 e  
2018/C 189/01 del 22 maggio 2018)

## *Raccomandazione del 18 dicembre 2006*

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

## *Raccomandazione del 22 maggio 2018*

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

# Le competenze secondo il «*Quadro Europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente*» - EQF (2016)

Secondo l'EQF, le “competenze” indicano **la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale**

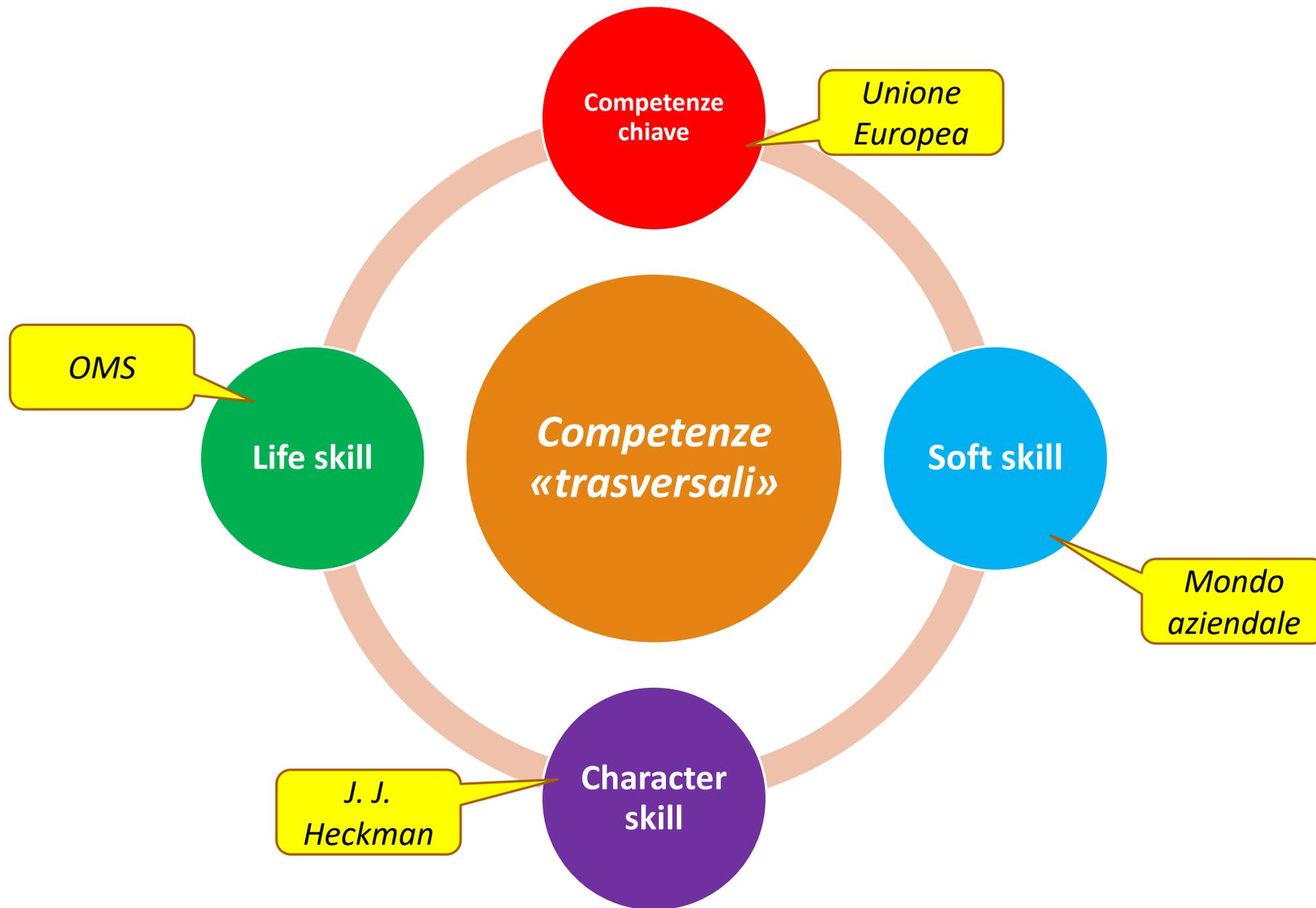


# Il mosaico delle «*competenze trasversali*»

---

Il progressivo affermarsi dell'approccio delle competenze in campo organizzativo e formativo ha comportato tuttavia la **proliferazione di tipologie**, con annessi repertori, elenchi, descrittori (e talora di standard).

Nonostante l'esistenza di alcuni riferimenti a livello internazionale ed europeo, prevale ancora oggi in molti paesi - tra cui l'Italia - un **notevole eterogeneità** (se non addirittura una confusione) con la conseguenza di una sorta di «***stratificazione***» ***di linguaggi e modelli*** (come si può vedere leggendo i PTOF di molte scuole).



# Le 10 *life skills* (OMS, 1993)

---

Autocoscienza

Gestione delle emozioni

Gestione dello stress

Senso critico

*Decision making*

*Problem solving*

Creatività

Comunicazione efficace

Empatia

Capacità di relazione interpersonale

# Le *soft skill*

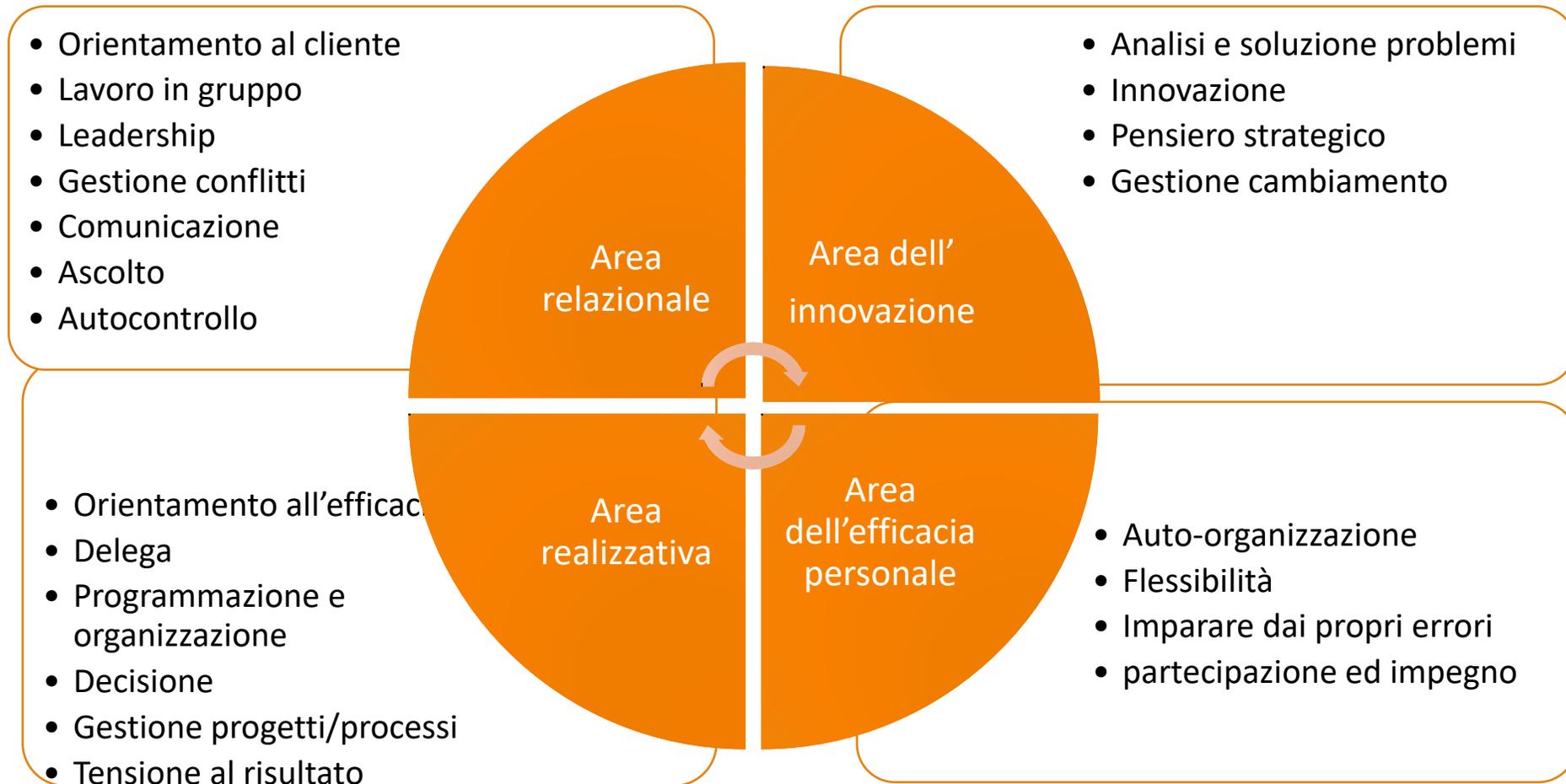
---

**Le *soft skill* si possono definire un insieme di abilità e saperi non specifici che sostengono una partecipazione efficace sul lavoro e/o nella vita sociale.**

Esse sono fortemente connesse alle qualità e agli atteggiamenti personali (es. fiducia, disciplina, orientamento al risultato...), alle interazioni sociali (es. comunicazione, lavoro in gruppo, gestione delle emozioni, ...) e/o alle attività gestionali (es. gestione del tempo, risoluzione di problemi, pensiero critico, ...).

**Non c'è tuttavia ancora un consenso globale sulla terminologia da impiegare per indicare tali *skills***; per questo in letteratura si possono trovare molte altre espressioni come ad esempio: *Essential o Core Skill, Life Skill, People Skill, Key Skill, Employability Skill, Transversal Skill*.

# Esempi di elenchi di *soft skills* adottati dalle scuole (EU, 2011)



# Esempi di elenchi di *soft skills adottati dalle scuole* (cfr. Tucciarelli, 2014)

## 8 COMPETENZE RELAZIONALI

(INTERPERSONALI E COMUNICATIVE)

- Assertività
- Accoglienza
- Fiducia
- Gestione del conflitto
- Ascolto
- Rispecchiamento
- Feedback
- Incisività

## 8 COMPETENZE GESTIONALI

(STRATEGICHE E MANAGERIALI)

- Creatività
- Imparare ad imparare
- Progettualità
- Proattività
- Motivazione
- Interazione
- Mediazione
- Formazione

## *Verso una prospettiva «globalista» delle competenze?*

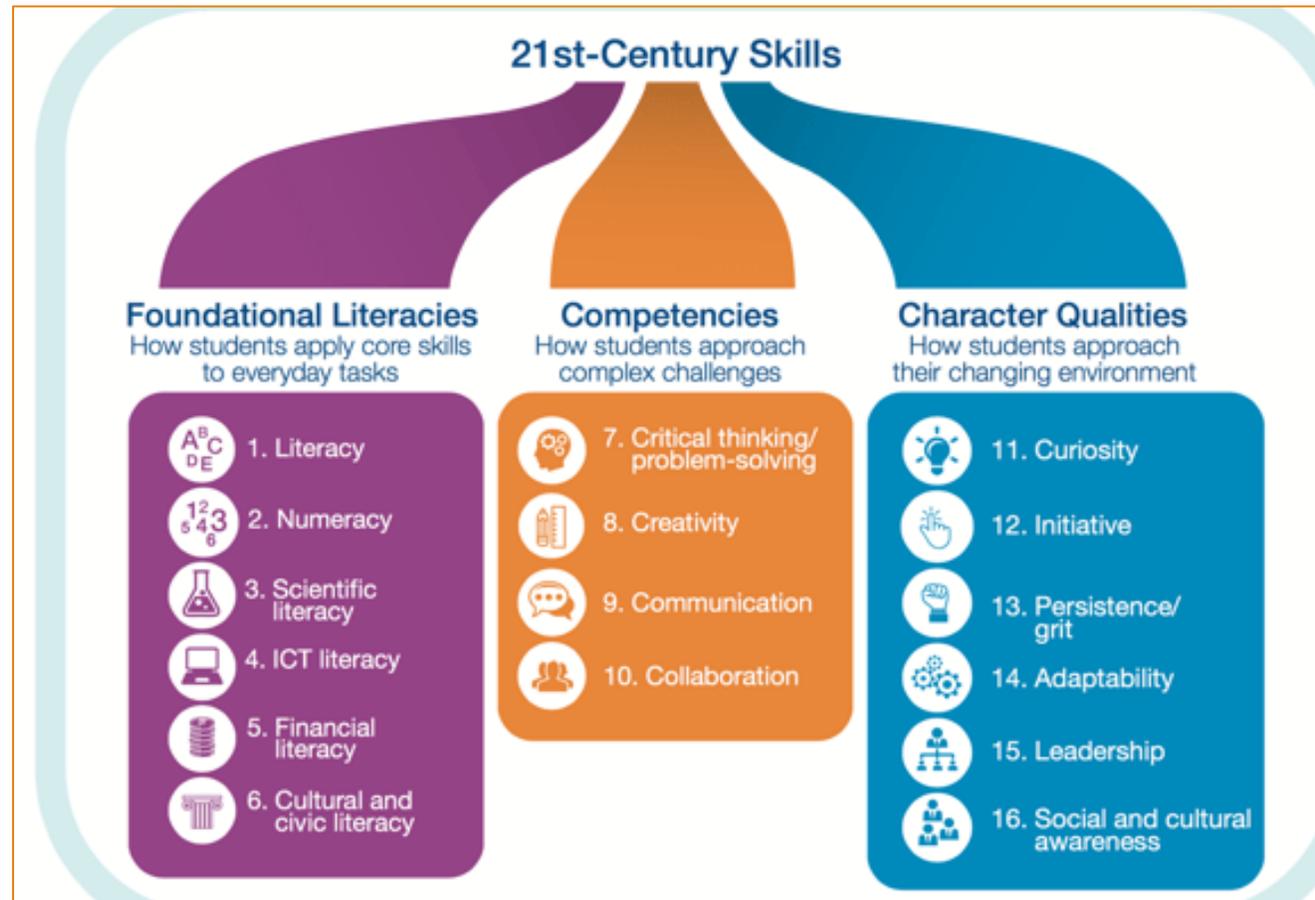
---

Negli ultimi anni si sono affermate prospettive – per lo più proposte da organismi economici internazionali - che prospettano una «**competenza globale**» come riferimento per i sistemi formativi.

Vediamone due esempi ... anche questi richiamati in molti PTOF:

- *21st century skills* (World Economic Forum, 2015),
- *The PISA global competence framework* (OCSE, 2018)

# II Framework for 21st Century Learning (World Economic Forum, 2015)



# La «competenza globale» e le sue 4 dimensioni (OCSE, *PISA competence framework*, 2018)

---



- 1) *Examine issues of local, global and cultural significance.*
- 2) *Understand and appreciate the perspectives and world views of others.*
- 3) *Engage in open, appropriate and effective interactions across cultures.*
- 4) *Take action for collective well-being and sustainable development.*

# 2. La domanda e la promozione delle competenze per una «formazione integrale»

---

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

# La richiesta di «competenze per la vita» e il suo risvolto etico

---

Le trasformazioni sociali, economiche e culturali in atto portano a valorizzare sempre più la dimensione etica della competenza. Un riferimento utile può essere ritrovato nella riflessione di **H. Gardner** (2010) che propone l'identificazione delle condizioni che caratterizzano un «buon lavoro» e un «buon lavoratore».

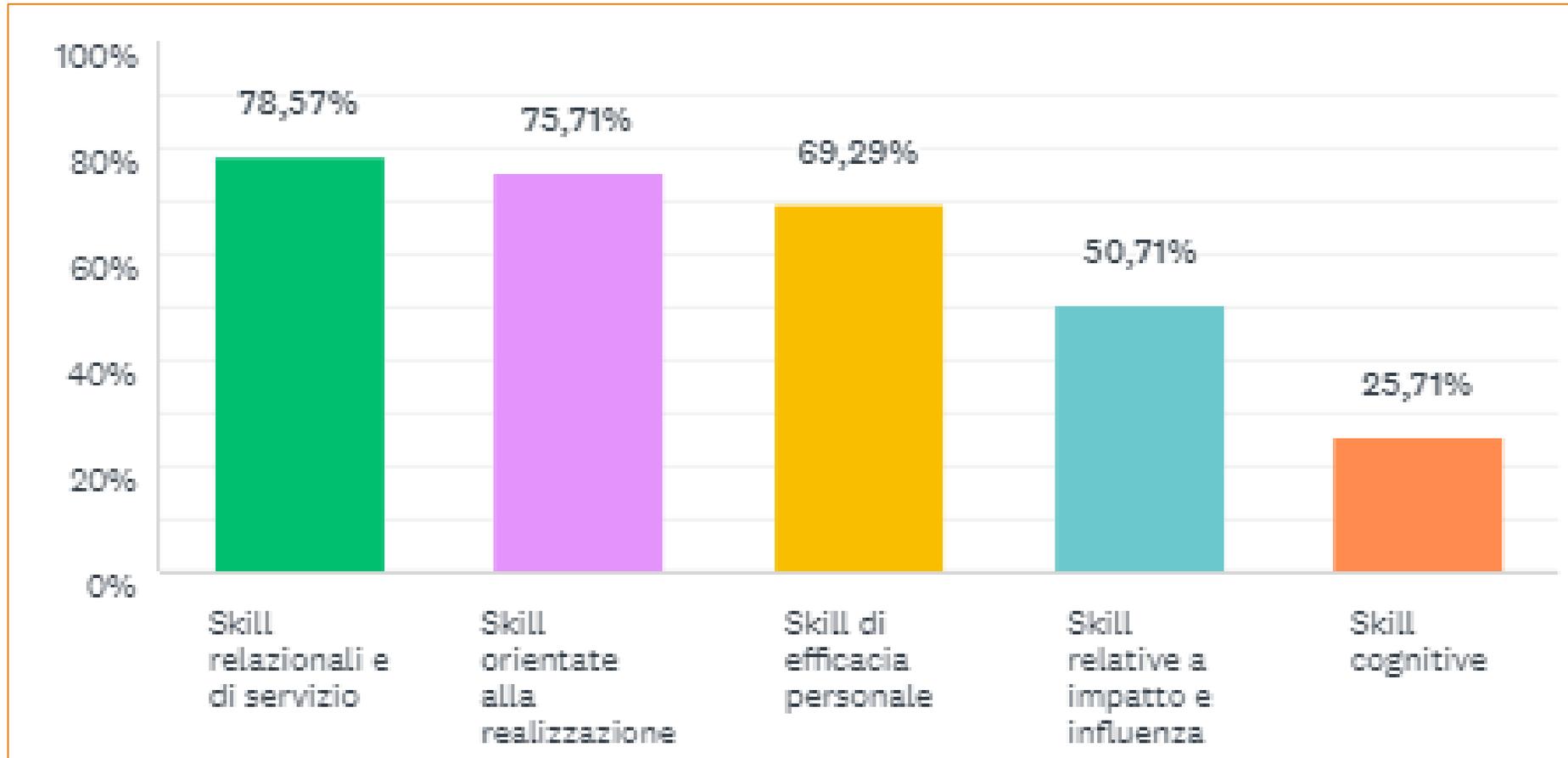
In particolare, secondo Gardner, un buon lavoro è:

- **eccellente**, se soddisfa gli standard tecnici della professione o del campo di azione pratico pertinente,
- **significativo**, se è coinvolgente per la persona che unisce impegno e abilità,
- **etico**, se viene assolto in modo responsabile, cioè attento sia alle conseguenze per gli altri, che ai comportamenti migliorabili.

Per questo esso dovrebbe svolgersi in un ambiente «equo» e supportivo (cfr. Pellerrey, 2017).

# Un esempio empirico: le *soft skill* ritenute più importanti nei prossimi cinque anni

(fonte: ricerca Confcooperative Veneto, 2017)



## Top 10 skills

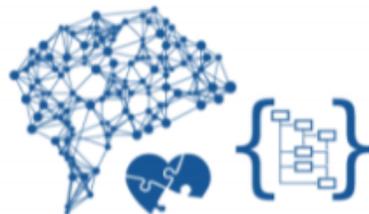
in 2020

1. Complex Problem Solving
2. Critical Thinking
3. Creativity
4. People Management
5. Coordinating with Others
6. Emotional Intelligence
7. Judgment and Decision Making
8. Service Orientation
9. Negotiation
10. Cognitive Flexibility

## Le competenze per innovare

in 2015

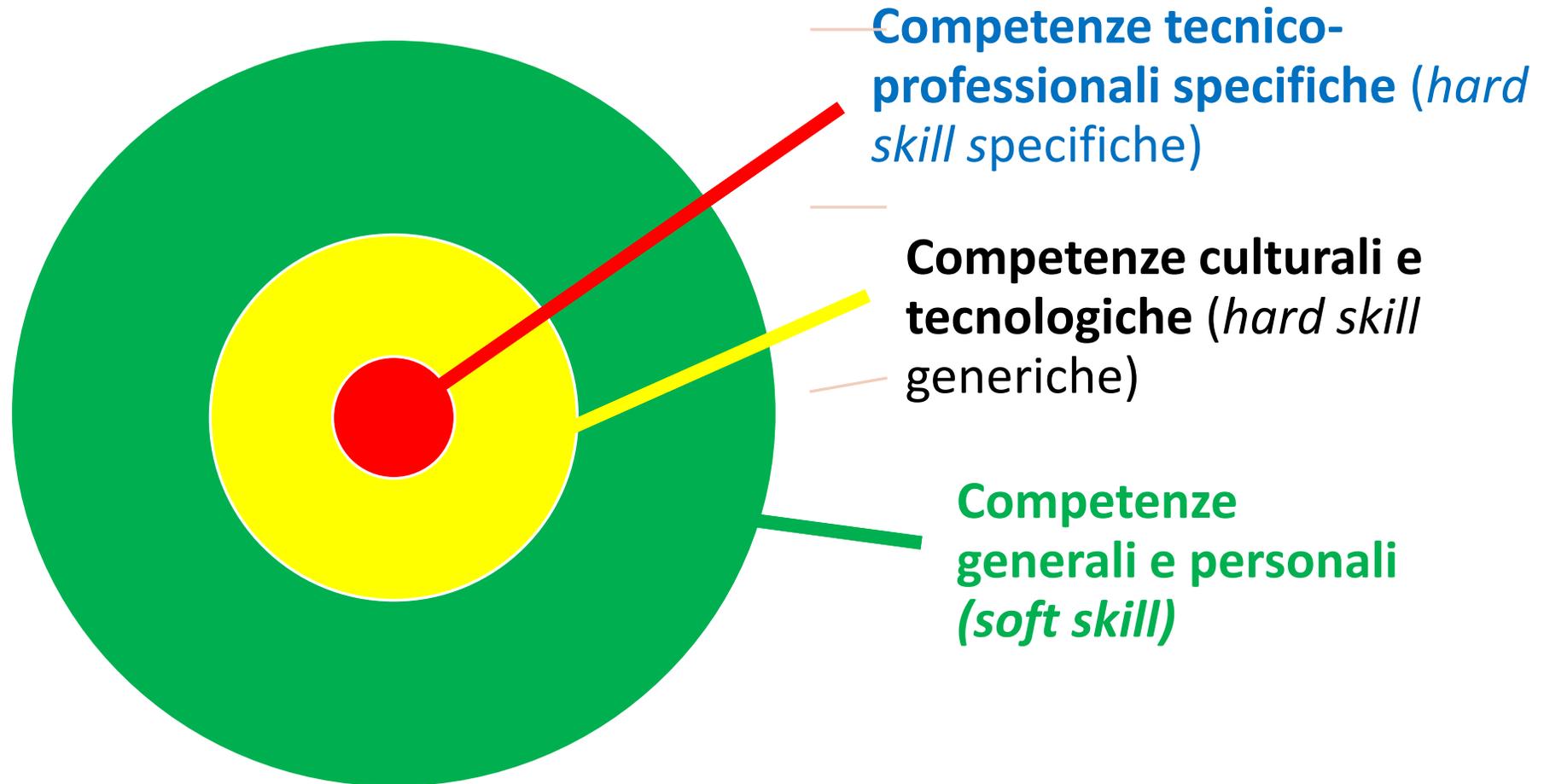
1. Complex Problem Solving
2. Coordinating with Others
3. People Management
4. Critical Thinking
5. Negotiation
6. Quality Control
7. Service Orientation
8. Judgment and Decision Making
9. Active Listening
10. Creativity



*Come far apprendere e/o promuovere le nuove «competenze per la vita»?*

# L'integrazione tra *hard skill* e *soft skill* (Pellerey, 2017)

---



# Lo sviluppo delle competenze trasversali (per la vita) richiede un «approccio integrato»

---

La crescita culturale, professionale e umana richiede la ***promozione integrata di tutti i vari tipi di skill***, con particolare attenzione a quelle denominate «per l'apprendimento permanente».

Per tradurre tutto ciò, è **necessario adottare metodologie formative basate su modelli di tipo «supportivo»** (come il ***coaching, il mentoring, ...***).

***facendo in modo che il cambiamento sia auto-guidato***, ma possa contare anche su feedback, modelli, forme di sostegno, incoraggiamento e valutazione.

# 3. Possibili implicazioni per la didattica nel secondo ciclo di istruzione

---

QUALCHE ESEMPIO

# Alcuni stereotipi da «smontare»

---

- ❑ **Gli apprendimenti significativi si conseguono solo a scuola ...**
- ❑ **Gli apprendimenti significativi si basano soprattutto sulla trasmissione (formale) del patrimonio culturale ...**
- ❑ **La scuola, per poter svolgere appieno il proprio ruolo culturale ed educativo, deve «immunizzarsi» dalle pressioni del contesto esterno ...**

# Le competenze si formano ed evolvono «lungo tutto l'arco della vita»

---

Secondo Savickas (2014), occorre passare:

- da un concezione del **soggetto come portatore stabile di attitudini, interessi e valori**, (referente del *vocational guidance*)
- verso quella di un **soggetto evolutivo in grado di costruire conoscenze, competenze e atteggiamenti** orientati verso carriere professionali (oggetto della *career guidance*),
- fino a quella denominata «**life design**», tipica dei contesti caratterizzata da un elevato grado di complessità ed incertezza, in cui il giovane può diventare un attivo costruttore di sé in vista di un progetto esistenziale in grado di affrontare varie transizioni e ricostruzioni di identità.

Possedere conoscenze e **consapevolezza** è pertanto un **ingrediente indispensabile alla attivazione della persona**, per poi agire e prendersi gli inevitabili rischi a cui quotidianamente la nostra società ci sottopone.

E' necessario pertanto **collegare all'azione orientativa dei percorsi di empowerment** (in grado cioè di dare potere attraverso le competenze), per arrivare a realizzare una effettiva **capacit-azione** (*capability*), ossia la possibilità di trasformare le capacità in azioni concrete e percepite come significative e motivanti.

**Ciò richiede di uscire dai “silos” dei saperi specialistici e dei “mansionari”** per aprirsi a percorsi più responsabilizzanti e aperti di *navigazione e sviluppo professionale*.

# Le politiche europee per lo sviluppo dei curricula scolastici

## Primo focus: la promozione delle «competenze chiave»

(Dalla COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Sviluppo scolastico ed eccellenza nell'insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto*, Bruxelles, 30.5.2017 )

**«Tutti i giovani devono avere la possibilità di sviluppare l'intera gamma delle competenze chiave.**

**... Collegare l'apprendimento con esperienze di vita reale porta a risultati migliori.**  
L'apprendimento imperniato su progetti e sui problemi, le esperienze di lavoro sul campo o l'apprendimento attraverso lo svolgimento di lavori di pubblica utilità rafforzano la motivazione dei giovani, contestualizzano il contenuto degli studi e offrono opportunità per lo sviluppo di competenze sociali, civiche e imprenditoriali ...

**Se correttamente impiegate, le tecnologie digitali possono arricchire le esperienze di apprendimento e sostenere lo sviluppo, al di là della mera competenza digitale...».**

# Le politiche europee per lo sviluppo dei curricula scolastici

## Secondo focus: la sfida della globalizzazione e la promozione di una «cittadinanza attiva»

(Dalla COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI relativa ad una **nuova agenda per l'istruzione superiore**, Bruxelles, 30.5.2017)

«**Le carenze di competenze ad alto livello** sono già una realtà. Con l'avanzata dalle tecnologie digitali, il lavoro diventa sempre più flessibile e complesso. Oggi è più importante che mai che le persone possiedano **spirito imprenditoriale, sappiano gestire informazioni complesse, pensino in maniera autonoma e creativa, utilizzino le risorse - comprese quelle digitali - in modo intelligente, e siano in grado di comunicare efficacemente.**

Inoltre **l'Europa ha bisogno di più talenti capaci di sviluppare tecnologie di punta e soluzioni nuove**, dalle quali dipende la nostra futura prosperità.

Al contempo, se vogliamo contrastare la **crescente polarizzazione delle nostre società e la sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche**, tutti noi - compreso il personale e gli studenti del settore dell'istruzione superiore - **dobbiamo impegnarci più attivamente nell'ambito delle nostre rispettive comunità di appartenenza per promuovere l'inclusione sociale e la mobilità».**

«Eliminare le **barriere** tra l'istruzione superiore e il resto della società può aiutare gli studenti a sviluppare le **proprie competenze sociali e civiche**.

Alcune istituzioni stanno **perfezionando il proprio profilo «civico»**, integrando nei programmi di studio temi locali, regionali e sociali, coinvolgendo le rispettive comunità locali in progetti didattici e di ricerca, offrendo moduli di apprendimento per adulti nonché curando la comunicazione e creando legami con le comunità locali. ***Attività di volontariato e comunitarie ben organizzate possono essere un modo particolarmente efficace per aiutare gli studenti a fare esperienza pratica ed a sviluppare le proprie competenze.***

**Gli istituti di istruzione superiore dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo delle loro città e regioni**, contribuendo alle strategie di sviluppo, cooperando con le imprese, con il settore pubblico e quello del volontariato o portando avanti il dialogo pubblico sulle questioni sociali.»

# Alcuni riferimenti al «cantiere» italiano del secondo ciclo di istruzione

---

Il processo di riforma ed evoluzione del secondo ciclo di istruzione in Italia appare caratterizzato **dall'assenza di un disegno coerente** e percorso da contraddizioni, regressioni, ... in cui però non mancano pratiche significative.

Prendiamo ad esempio due casi:

- ❑ **l'alternanza scuola lavoro (ora PCTO)**
- ❑ **La riforma dell'istruzione professionale**

Alcuni elementi  
caratterizzanti  
l'evoluzione del  
modello italiano di  
alternanza scuola-  
lavoro

(2005 -2015)

- ❑ dalla opzionalità **alla curricularità**
- ❑ dall'introduzione degli stage aziendali all'**ampliamento delle tipologie realizzative**
- ❑ da metodologia didattica ad **esperienza di acquisizione integrata di competenze**

# *Tre criteri metodologici distintivi via via consolidati*

---

**Co-progettazione**

Approccio per  
competenze

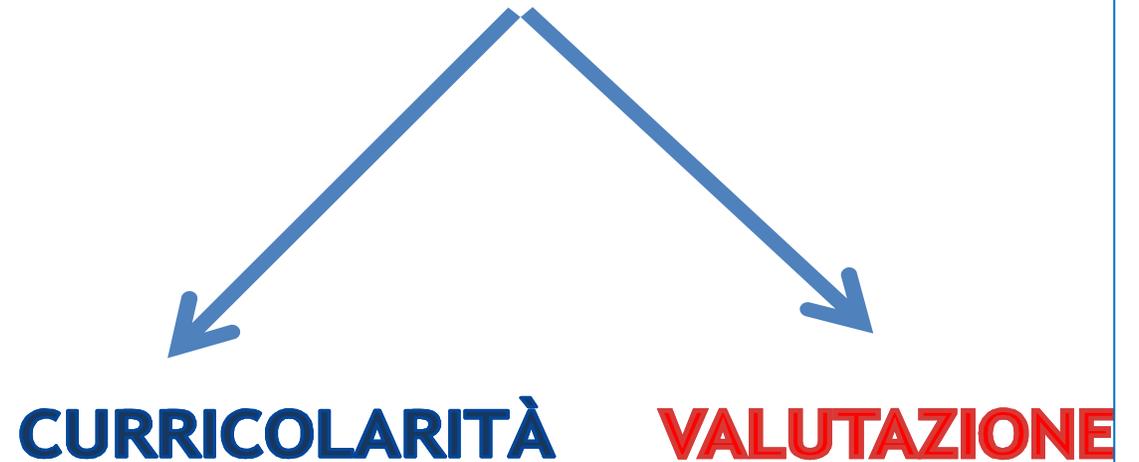
**Co-didattica**

**Co-valutazione**

Approccio  
laboratoriale

“Tale modifiche tengono conto del fatto che le opportunità di collocamento professionale, nonché la connessa capacità di assumere un ruolo attivo nel lavoro, nella vita sociale, e nel proprio contesto sociale dipende ***non solo da competenze strettamente tecniche ma anche, in ugual misura, dall’acquisizione di abilità e competenze trasversali*** (soft skills o character skill)”

**“coerenti con il percorso di apprendimento dello studente interessato”**



*Nota di aggiornamento del DEF 2018,  
Deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 Settembre 2018*

## Le novità dei PCTO: il potenziamento della valenza orientativa dei percorsi

I PCTO, contribuiscono a potenziare la valenza formativa dell'orientamento *in itinere*, aiutando gli studenti a maturare un atteggiamento di graduale e sempre maggiore consapevolezza delle proprie vocazioni, in funzione del contesto di riferimento e della realizzazione del proprio progetto personale e sociale.

**Ciò significa privilegiare una logica orientativa di tipo formativo e non solo informativo**, rafforzando l'approccio auto-orientativo, attraverso un percorso centrato "*sulla persona intesa come protagonista del proprio orientamento*".

# Le novità dei PCTO: il potenziamento delle competenze trasversali

---

La richiesta di nuove competenze per rispondere alle esigenze di sviluppo della persona e a quelle di innovazione e competitività dei sistemi economici, **obbliga sempre più i sistemi di istruzione a promuovere tali competenze** (comunemente indicate nella scuola e nel mondo del lavoro come *soft skills*).

**La scuola in particolare deve promuovere l' «intelligenza emotiva»**, intesa come parte sostanziale del processo di formazione, nel quale apprendere, partecipare, comunicare, socializzare, condividere, sperimentare e scoprire costituiscono elementi essenziali del processo educativo, garantendo lo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

# Le competenze di riferimento dei PCTO

---

<b>COMPETENZE TRASVERSALI da promuovere</b> (derivate dal quadro europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2018)			
<b>COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE</b>	<b>COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA</b>	<b>COMPETENZA IMPRENDITORIALE</b>	<b>COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI</b>

# Esempio di «soft skills» associabili alle «competenze trasversali»

---

**Spirito e pensiero critico**

**Autonomia**

**Fiducia in sé stessi**

**Flessibilità/Adattabilità**

**Resistenza allo stress**

**Apprendere in maniera continuativa**

**Precisione/Attenzione ai dettagli**

**Problem Solving**

**Gestire le informazioni**

**Conseguire gli obiettivi**

**Capacità comunicativa**

**Spirito d'iniziativa**

**Team work**

**Leadership**

**Capacità di pianificare ed organizzare**

**Time Management**

# La progettazione dei PCTO (secondo le «linee guida»)

---

Essa deve considerare ed integrare:

- ❑ *la dimensione curriculare*
- ❑ *la dimensione esperienziale*
- ❑ *la dimensione orientativa*

In ogni caso, le attività programmate nel progetto di PCTO vanno esplicitate, oltre che nel **PTOF**, anche nel **Patto educativo di corresponsabilità** sottoscritto dallo studente e dalla famiglia all'atto dell'iscrizione, seguendo le indicazioni contenute nella **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti e delle studentesse**.

In termini pratici è necessario:

- ❑ definire bene le competenze trasversali e/o professionali target, in termini funzionali a favorire la scelta autonoma dei percorsi di studio o di lavoro post-diploma;
- ❑ sensibilizzare e orientare gli studenti nel riflettere sulle loro preferenze, attitudini e attese relative all'esperienza da realizzare;
- ❑ coinvolgere gli studenti nella micro-progettazione dei periodi e delle attività di apprendimento e le loro famiglie, attraverso una efficace attività di comunicazione;
- ❑ stimolare gli studenti all'osservazione e alla riflessività sui percorsi attivati, ivi comprese (laddove previsto) le dinamiche organizzative e i rapporti tra soggetti nell'organizzazione ospitante, condividere e rielaborare criticamente in aula quanto sperimentato fuori dall'aula;
- ❑ documentare l'esperienza realizzata (anche attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali);
- ❑ disseminare e condividere i risultati dell'esperienza.

# La personalizzazione dei percorsi dei PTCO (secondo le «Linee guida»)

---

La **personalizzazione** dei percorsi si fonda sulla diversità delle attitudini e degli stili cognitivi degli studenti e riguarda in particolare:

- ❑ studenti con difficoltà nel percorso scolastico, che possono trovare nel PCTO modi alternativi di esprimere le proprie capacità;
- ❑ studenti eccellenti;
- ❑ gruppi di studenti organizzati intorno ad obiettivi comuni (ad esempio attraverso la costituzione di “**gruppi di scopo**”).

# Possibili modelli didattici ed organizzativi (esempi)

---

**E' auspicabile scegliere tra vari modelli e/o attività funzionali alle tipologie di indirizzo e alla situazione degli studenti e del territorio di riferimento.**

Ad esempio, nel caso dei licei, potranno essere prevalenti:

- attività di breve durata, in collaborazione con Enti pubblici e privati,
- attività a carattere orientativo, condotte all'interno della scuola e/o tramite visite aziendali o territoriali,
- attività di *service learning*.

Nel caso degli **istituti tecnici e professionali**, oltre alle attività sopra richiamate, merita segnalare le seguenti tipologie:

1. *Modello “integrale”*, in cui si alternano attività di formazione in aula e attività svolte presso una struttura ospitante (sia essa un’azienda o ente di altro genere);
2. *Modello basato su attività prevalentemente esterne* in cui si utilizzano spazi e/o laboratori attrezzati esterni alla scuola (centri tecnologici, laboratori territoriali, fab-lab, academy aziendali,...);
3. *Modello basato su attività realizzate nei laboratori e nelle aule della scuola per rispondere ad una commessa esterna*, assicurando così, comunque, un’interazione con il mondo del lavoro;
4. attività di *IFS (Impresa Formativa Simulata)* o su *Impresa in Azione*
5. attività basate imprese formative non simulate o su *start –up*.

# La riforma dell'istruzione professionale

(cfr. dgls 61/2017)

## La sfida principale :

- progressivo calo delle iscrizioni e aumento della dispersione e dell'insuccesso formativo (32% in media)

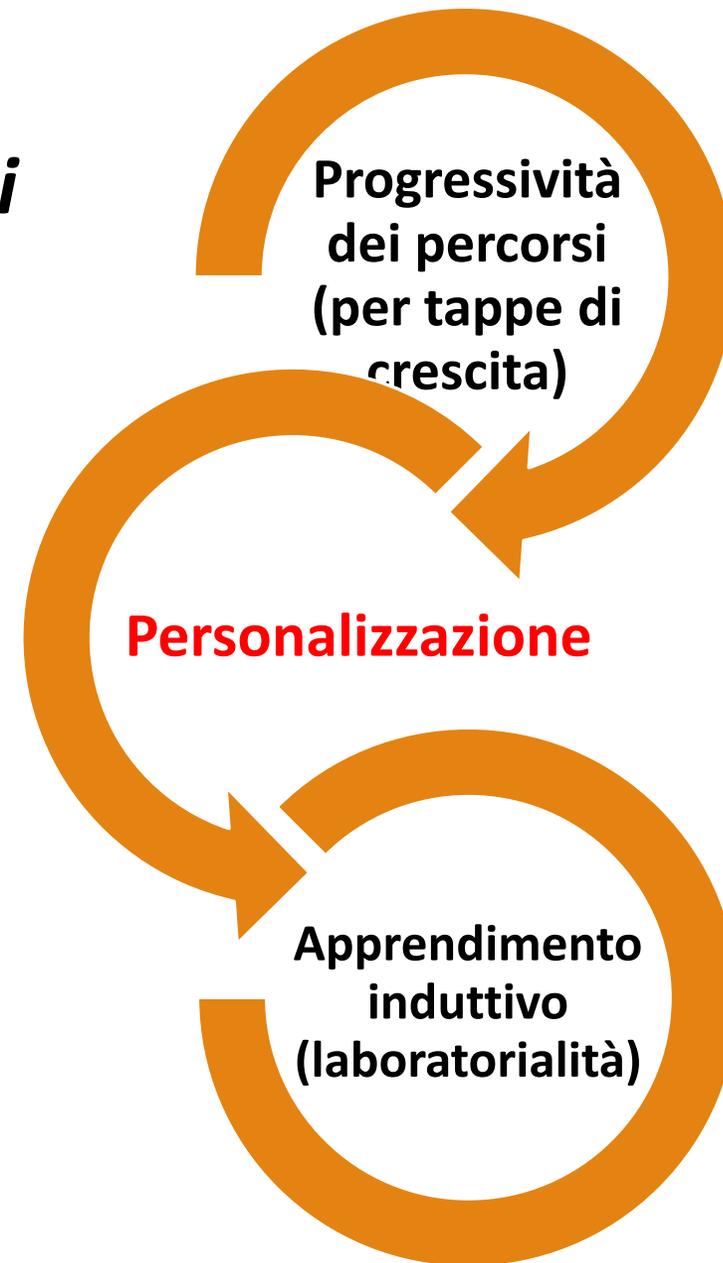
## Le risposte proposte sul piano organizzativo e didattico:

- il rilancio dell'approccio per competenze e la modularizzazione dei percorsi
- il potenziamento della personalizzazione e della laboratorialità verso nuovi «ambienti di apprendimento» centrati sullo studente

# ***I principali criteri ispiratori della riforma sul piano pedagogico e didattico***

Alcune domande sottese:

- *Quando uno studente impara davvero?*
- *Quale relazione educativa può facilitare il suo apprendimento?*
- *Che cosa serve che impari soprattutto per far fronte ai nuovi scenari della società e del mondo del lavoro?*
- *Quali sono i nuovi saperi richiesti?*



# Focus 1 - La progettazione interdisciplinare per assi culturali e per competenze

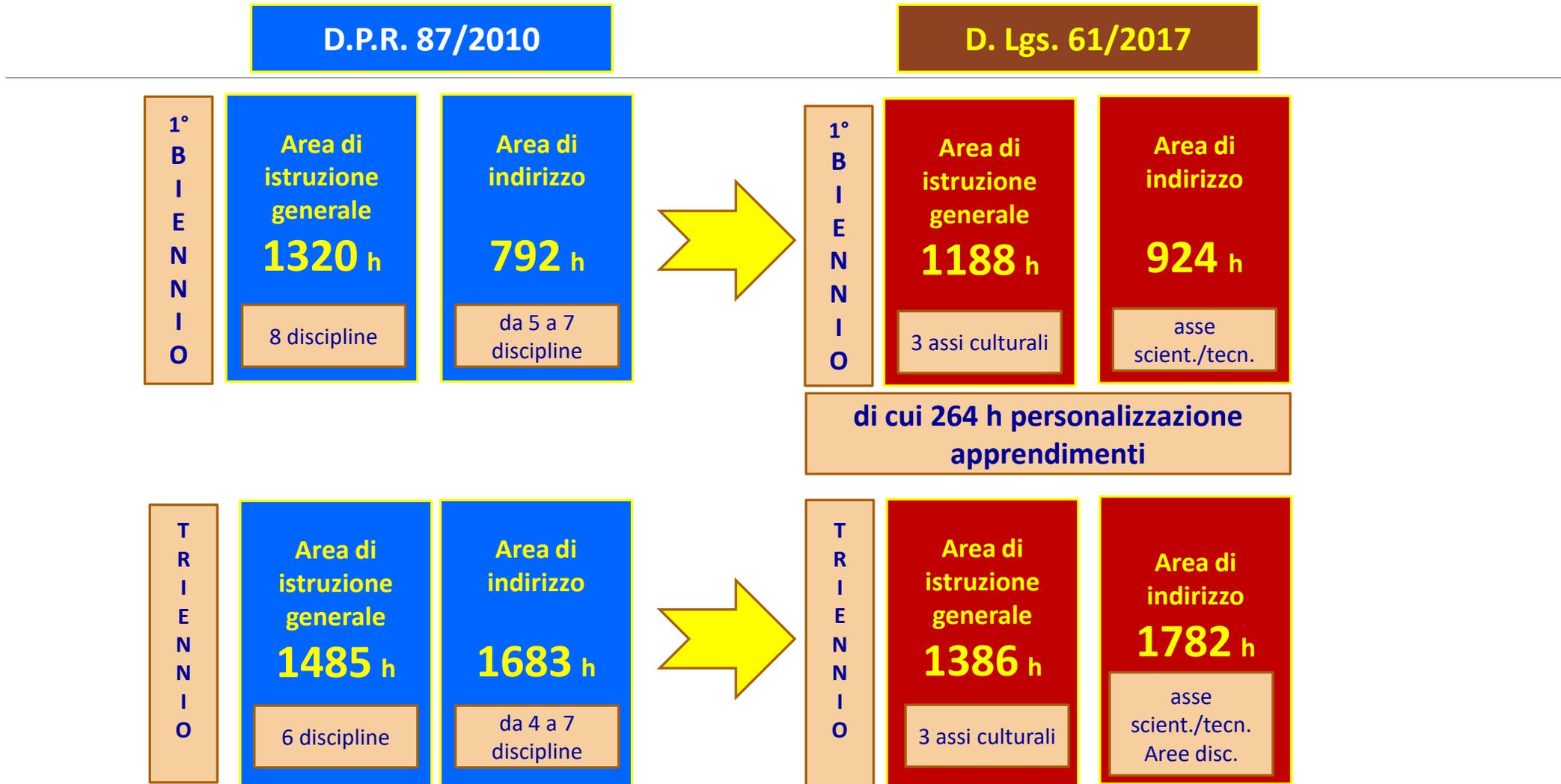
---

Il *Regolamento* non definisce contenuti didattici per singola disciplina, ma individua i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti** all'interno degli Assi e tra Assi.

Per questo è necessario:

- Individuare gli insegnamenti, le attività ed i nuclei fondanti delle discipline che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze,
- Strutturare le UDA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento in esito ai percorsi

# Dalle discipline agli assi culturali ...



## *L'utilizzo degli «spazi di flessibilità» (per la declinazione dei profili in percorsi)*

---

le Istituzioni scolastiche di I.P. **possono utilizzare gli spazi di flessibilità del 40 per cento dell'orario complessivo** previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nei limiti delle dotazioni organiche assegnate

- senza determinare esuberi di personale a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo e
- garantendo comunque l'inserimento nel percorso formativo del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività

## *Assi culturali e competenze (secondo le «Linee guida»)*

L'assetto didattico dei nuovi percorsi di istruzione professionale ridisegnati dal d.lgs. 61/2017 (cfr. paragrafo 2.1) richiede agli istituti professionali di:

- ***progettare l'offerta formativa*** secondo un approccio “per competenze” su base interdisciplinare, operando “a ritroso” dai traguardi formativi comuni di arrivo a partire da quanto viene esplicitato nei risultati di apprendimento in uscita (allegati 1 e 2 del Regolamento) e nei risultati intermedi contenuti nella parte seconda delle presenti *Linee Guida*
- ***rinnovare la didattica*** in chiave metodologica, favorendo il coinvolgimento attivo degli studenti e l'espressione dei loro talenti e stili cognitivi, nonché assicurando agli studenti un adeguato grado di personalizzazione del curriculum,
- ***rendere coerente l'impianto valutativo*** rispetto a tali orientamenti.

**I Profili finali di uscita dai diversi indirizzi ... sono costituiti da competenze personali, culturali e professionali tipiche dell'indirizzo, tutte ancorate a competenze generali riferibili alle competenze chiave europee.**

Le competenze chiave sono tutte di pari importanza:

- sono dinamiche, cambiano nel corso della vita e dell'evoluzione della società;
- possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse;
- si sovrappongono e sono interconnesse: gli aspetti essenziali per un determinato ambito favoriscono le competenze in un altro.

**Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità**

**interculturali**, ... sono per le scuole un punto di riferimento importante per mettere a punto ambienti di apprendimento e proposte didattiche coerenti con i risultati di apprendimento attesi.

**Le competenze chiave, dunque, non sono “aggiuntive”, né si giustappongono a quelle curricolari, bensì orientano la progettazione degli insegnanti e consentono di adeguare le proposte educative alle specificità del contesto e alla personalizzazione dei percorsi.**

## Focus 2: Verso una modularizzazione dei percorsi

---

**Le scuole possono articolare il biennio unitario con modelli organizzativi che, superando la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, utilizzando gli strumenti disponibili quali:**

- la rimodulazione dei quadri orari e l'uso dei «periodi didattici»
- l'uso di un monte ore di personalizzazione (fino a **264 ore disponibili nel primo biennio**).

## Focus 3 - Lo sviluppo di ambienti di apprendimento «centrati sullo studente»

---

I tre principali dispositivi previsti:

- ❑ il Progetto Formativo Individuale (PFI) (*è previsto un format*)
- ❑ Il Bilancio personale (*non è previsto un format*)
- ❑ 'Unità di apprendimento (UdA) (*è previsto un format*)

(\*) *l'esperienza del primo ciclo e dell'istruzione degli adulti*

## Alcune caratteristiche chiave del PFI

---

- Tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche nei contesti informali e non formali**
- Si fonda sul «bilancio personale»**
- Si correla ed integra il P.E.Cu.P. del gruppo classe**
- Gli studenti partecipano attivamente alla sua attuazione e sviluppo**
- I Docenti tutor hanno un ruolo essenziale, con funzioni di supporto e guida agli studenti**

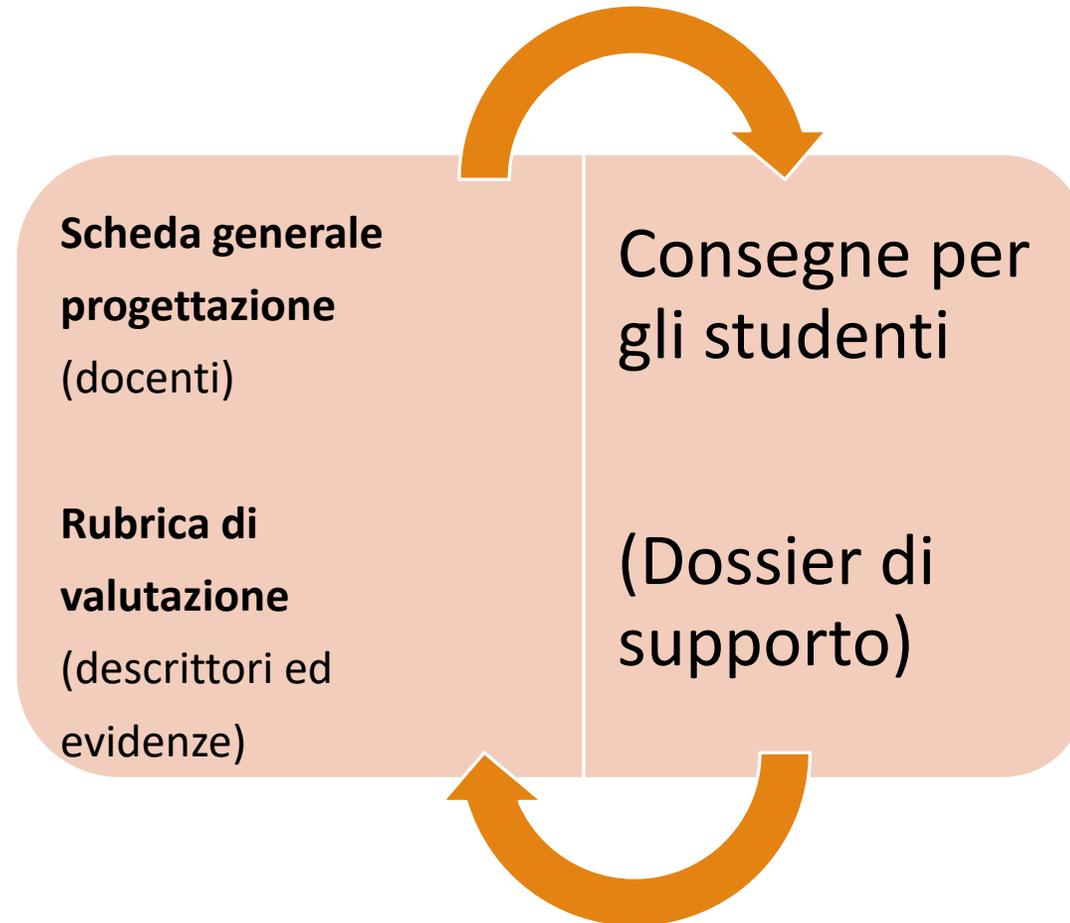
# Esempi di attività associabili alla gestione del PFI

---

- Accoglienza
- Orientamento (in entrata, in itinere, in uscita)
- Recupero e/o consolidamento delle competenze
- Acquisizione di crediti per la qualifica IeFP
- Acquisizione di crediti in vista di ri-orientamento in uscita
- Recupero di debiti a seguito di ri-orientamento in ingresso
- Acquisizione di competenze di cittadinanza
- Contenimento degli alunni “difficili”
- Alfabetizzazione degli stranieri (ove necessario).

## *Esempio di Format dell'UdA*

---



## ***SCHEDA tipo di progettazione (DOCENTI)***

- **Titolo UdA**
- **Competenze target da promuovere (allegati A,B, C Linee guida)**
- **Monte ore complessivo previsto**
- **Insegnamenti coinvolti e saperi essenziali**
- **Compito autentico/di realtà di riferimento**
- **Attività degli studenti (fasi, ...)**
- **Criteri ed elementi per la valutazione e certificazione delle competenze**
- **Rubrica di valutazione**

# Piano/Canovaccio delle UdA (ESEMPIO proposto)

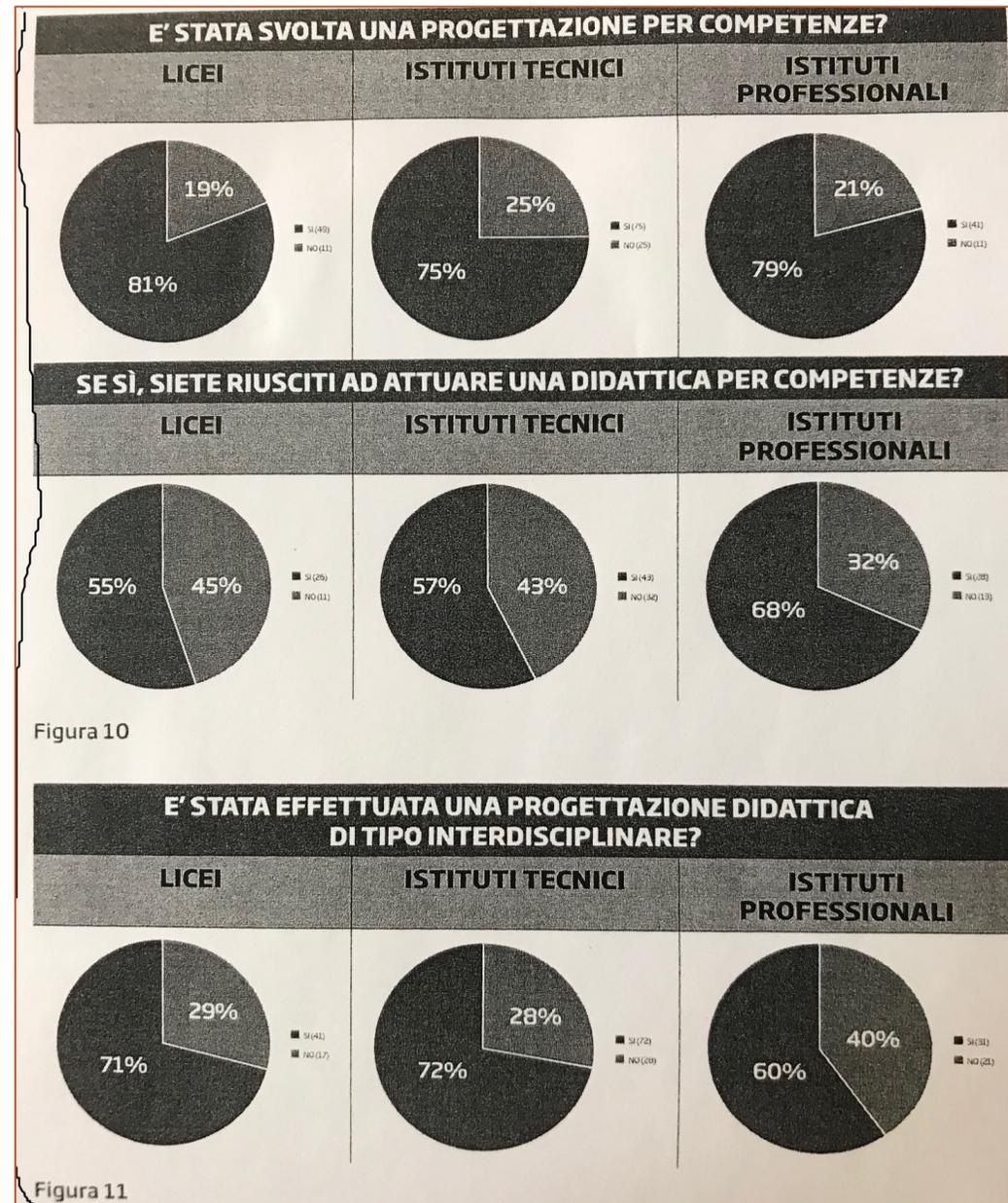
Istituto \_\_\_\_\_ corso \_\_\_\_\_ Primo anno

	<b>Asse dei linguaggi</b>	<b>Asse matematico</b>	<b>Asse storico sociale</b>	<b>Asse scientifico tecnologico professionale</b>
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

# Conclusioni

Secondo i dati del monitoraggio qualitativo condotto dall'Indire nel 2016 sul primo quinquennio dei riordino del secondo ciclo di istruzione (2010), questo era il quadro emerso ...

Fonte: Faggioli M. (a cura di), *Monitoraggio qualitativo dell'attuazione del Riordino del secondo ciclo di istruzione*, Indire, Firenze, 2019



Come si può vedere dai dati richiamati, **la ricezione e l'incidenza reale di un approccio «per competenze» nella scuola secondaria di secondo grado** deve fare i conti con una cultura e una pratica didattica di tipo «disciplinarista» molto radicata tra gli insegnanti italiani.

Tale situazione da un lato non deve sorprendere, dall'altro **sollecita un investimento sempre maggiore nella formazione e nel supporto dei docenti**, a partire:

- da un approccio meno discontinuo e più strategico nelle politiche scolastiche,
- dalla promozione del confronto, dalla circolazione e delle condivisione dal basso delle pratiche didattiche e organizzative più efficaci.

Come ha avvertito infatti Perrenoud (fin dal 2003) , **se «si cambiano solo i programmi che figurano nei documenti, senza scalfire quelli che sono nelle teste, l'approccio per competenze non ha nessun futuro».**

In sintesi, la scelta delle competenze da promuovere o su cui puntare e le metodologie da adottare

*dipendono dunque dall'idea di persona, di organizzazione, di società che si ha in mente e dai valori ad essa associati...*

**Per questo la sfida è prima di tutto culturale.**